



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia
Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)
P.I. 03530060833
Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

RELAZIONE PRELIMINARE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
(D. Lgs. 50/2016 art. 25, c. 1)

Committente: Comune di Ficarra - Piazza P. Mattarella, 5 – 98062 Ficarra (ME)

Oggetto dei lavori: Progetto per la riqualificazione ed il potenziamento della strada intercomunale
S.P. 145 finalizzati ad elevare i livelli di sviluppo e sicurezza del territorio.

Primo tratto: Dalla Via Logge alla località Piano Corte

Progettisti: Ing. Tindaro Antonino Sicilia – Arch. Valentino Gammeri – Arch. Nicolò Vincenzo Sidoti

Responsabile Area Tecnica: Arch. Fabio Pizzuto



Dott.ssa SARA PAPARONI
Archeologa



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

RELAZIONE PRELIMINARE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

(D. Lgs. 50/2016 art. 25, c. 1)

INDICE

1. OGGETTO DELL'INCARICO	Pag. 3
2. UBICAZIONE E OROGRAFIA DEL COMUNE DI FICARRA	Pag. 3
3. ANALISI STORICA E SITI DI INTERESSE STORICO-MONUMENTALE.....	Pag. 4
4. SURVEY – RICOGNIZIONE DEI LUOGHI	Pag. 7
5. CONCLUSIONI	Pag. 8
6. FIGURE	Pag. 10
7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pag. 14
8. BIBLIOGRAFIA	Pag. 20
9. ALLEGATI	Pag. 21



1. OGGETTO DELL'INCARICO

Con mandato del responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Ficarra, Arch. Fabio Pizzuto, è stato conferito alla scrivente l'incarico per la verifica archeologica preliminare ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 riguardante il *“Progetto per la riqualificazione ed il potenziamento della strada intercomunale S.P. 145 finalizzati ad elevare i livelli di sviluppo e sicurezza del territorio. Primo tratto: Dalla Via Logge alla località Piano Corte”*.

Il progetto è stato redatto dai tecnici: Ing. Tindaro Antonino Sicilia, Arch. Valentino Gammeri e Arch. Nicolò Vincenzo Sidoti. La strada da realizzare è di notevole importanza strategica in quanto andrebbe a costituire la circonvallazione lato valle del paese e rappresenterebbe un'importante via di fuga nei riguardi della sicurezza dell'intero centro abitato.

In figura 1 si riporta uno stralcio planimetrico con l'ubicazione del tracciato stradale da realizzare.

Il progetto in esame viene sottoposto alla procedura di valutazione di impatto archeologico preventivo secondo la normativa vigente e la presente relazione al fine di segnalare le potenziali emergenze archeologiche raccoglie e analizza i dati d'interesse storico del sito, i dati disponibili d'archivio, le testimonianze degli abitanti del comune, la relazione geologica redatta dai geologi dott. Filippo Cappotto e dott. Alfredo Natoli, e i rilievi della ricognizione di superficie eseguita sui luoghi interessati dall'infrastruttura da realizzare.

Nelle figure 2 e 3 si riporta il tracciato stradale con l'ubicazione delle sezioni che saranno richiamate come riferimenti nella ricognizione dei luoghi, mentre nella figura 4 si riporta il quadro delle indagini geognostiche fino ad oggi eseguite.

Riferimenti normativi:

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 - Codice dei contratti pubblici – Art.25;
- D.P.C.M. 14/02/2022 - Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. G.U. 14/04/2022;
- MIC – Direzione Generale Archeologia, belle arti e Paesaggio – Circolare n.53 del 22/12/2022 Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

Note: Con trasmissione tramite PEC del 23/02/2023 indirizzata alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina sono stati richiesti i dati d'archivio delle evidenze archeologiche del sito in oggetto. Risposta Nota prot. N. 0003926 del 03/03/2023 (cfr. Allegato 1).

2. UBICAZIONE E OROGRAFIA DEL COMUNE DI FICARRA

Il paese di Ficarra, comune della provincia di Messina, sorge sui monti Nebrodi, a 450 m s.l.m., tra boschi di nocciuleti e versanti coltivati ad uliveti. Il territorio si estende su tre colline: quella sud-occidentale, sede attuale del centro cittadino, a sua volta caratterizzato dai rilievi del convento e della



chiesa madre e dal promontorio della fortezza carceraria; quella centrale con le contrade di Serro, Crocevia e Pietra della Zita, e quella nord-orientale di Matini. Le tre colline sono divise da due valli in cui scorrono il torrente di Brolo e un suo affluente. La valle sud-occidentale, che divide il territorio di Ficarra da quello di Naso e Sinagra, è solcata dal torrente Naso (o Timeto), mentre a Est il territorio di Ficarra confina con il comune di S. Angelo di Brolo.

3. ANALISI STORICA E SITI DI INTERESSE STORICO-MONUMENTALE

Delle origini antiche di Ficarra sappiamo ben poco. Sia le fonti letterarie che quelle documentarie non ci danno indicazioni riguardo alla sua fondazione. Da Diodoro Siculo, storico greco autore di una monumentale storia universale, apprendiamo della fondazione fenicia di Pallisa, il cui nome deriverebbe da quello della divinità greca Pallade. Si tratterebbe del primo nucleo di un villaggio in territorio ficarrese, che poi sarebbe stato ricostruito dai Greci sulla collina di “Strummuli” dove a memoria dei locali si sarebbero rinvenute alcune sepolture di cui però non si ha più traccia. La zona in questione coinciderebbe con quella dell’attuale cimitero all’entrata dell’odierno paese di Ficarra (SS145).

Ma la storia di Ficarra, intesa come storia scritta, avrebbe avuto inizio con la conquista normanna della Sicilia e la creazione di grandi feudi. La prima notizia dell’esistenza di un agglomerato urbano e della sua denominazione “Ficarra” la ritroviamo in un Diploma del Normanno Conte Ruggero, datato al 1082. Lo stesso Ruggero II d’Altavilla le conferì dignità baronale e favorì l’insediamento di colonie lombarde provenienti dall’Italia settentrionale (esiste ancora un ricordo nel titolo di una porta d’ingresso chiamata “Porta Grande Lombardia”) con lo scopo di debellare i musulmani. Guglielmo il Buono (1172) completò l’opera di cristianizzazione facendo giungere nell’Isola i frati cluniacensi e cistercensi e finanziò la costruzione di monasteri e di templi. La stessa toponomastica è citata nel Registro della Chiesa di Messina, con data ascrivibile al 1198 in riferimento alla presenza, in territorio ficarrese, di una Fortezza Carceraria, databile, secondo V. Amico, al periodo arabo-saraceno. Non è da escludere la possibilità che già in tale periodo (intorno all’anno 1000) il sito ficarrese avrebbe vissuto la concentrazione di un nucleo abitato, forse un piccolo borgo arabo, un Casale. La toponomastica induce a ricondurre la denominazione Ficarra all’arabo *Al Fakhàr* (La Gloriosa), termine che potrebbe riferirsi a un’età d’oro del paese in periodo arabo. A livello architettonico e a testimonianza di una fase saracena e comunque pre-normanna, sopravvivono gli archi a sesto acuto di alcune Chiese. Con la conquista normanna della Sicilia (1072) il centro nebroideo, divenne feudo baronale che fungeva da riserva di caccia per i baroni. Sotto gli Svevi il territorio venne attribuito a Guglielmo Amico (1266-1282), primo Barone di Ficarra, che rimase in carica fino alla morte di Federico II. All’arrivo degli Aragonesi la baronessa Macalda Scaletta, succeduta a Guglielmo Amico, fu imprigionata e la baronia di Ficarra passò a Don Ruggero di Lauria, un ammiraglio italiano al servizio della stessa corona d’Aragona ed erede di Guglielmo Amico, conoscendo un lungo periodo d’oro. Ben presto però i



Lauria videro i loro beni (tra cui Ficarra) confiscati dal re e consegnati all'illustre famiglia dei Lancia. I Lancia governarono il paese fino al 1738, anno in cui la baronia di Ficarra fu venduta in un'asta pubblica.

Da quel momento, vari nobili hanno costruito dei palazzi nel centro del paese, tra cui il Palazzo Baronale, in cui tutt'ora si svolgono varie mostre stagionali. L'ultimo barone di Ficarra è morto agli inizi del Novecento.

Oggi Ficarra conserva i caratteri di un tipico paese medievale che ha subito nel tempo molti cambiamenti e ricostruzioni post-terremoti. Un museo a cielo aperto che offre alla vista di un attento visitatore un tesoro di chiese e monumenti a testimonianza della lunga storia di popoli e genti che si sono susseguiti lasciando tracce indelebili sul territorio. La storia religiosa ed ecclesiastica di Ficarra è testimoniata dalle chiese, dalle abbazie, dai conventi e dai monasteri che, attraversando le viuzze e salendo scalinate, appaiono nel loro splendore più o meno conservati e restaurati. Anche i palazzi nobiliari e le residenze della borghesia agraria sono protagonisti del tessuto urbano ficarrese che già a partire dal Seicento si rinnovò in risposta anche ai danni provocati dai terremoti. Poi nel corso del XIX sec. i palazzi Miraglia, Arcabasso, Maneri e Piccolo (la famiglia Piccolo è per il contesto locale uno specifico riferimento storico e culturale) nel quartiere di Porta Grande Lombardia furono ampliati con la privatizzazione di una parte dello spazio pubblico. Le due porte quella a Nord (direzione Brolo), Porta Grande Lombardia, con l'omonimo quartiere, e quella a sud (direzione Sinagra), Porta Grande dei Greci, anch'essa con l'omonimo quartiere, racchiudevano un borgo medievale formato dall'aggregazione di case rispettivamente attorno alla Chiesa di Santa Maria dei Latini, poi diventata Chiesa della SS. Annunziata e alla Chiesa di Santa Maria dei Greci, poi diventata Chiesa della Beata Vergine Maria del Carmelo. L'asse principale dell'abitato in origine avrebbe dovuto attraversare il paese congiungendo la "zona latina" con quella "greca".

Allo stato attuale delle conoscenze non vi è notizia di resti archeologici attribuibili alla fondazione fenicia così come narrataci da Erodoto ma neanche delle successive fasi greche. Le prime testimonianze monumentali risalirebbero al periodo islamico e sarebbero identificabili con il fortilizio di cui ci parla M. Amari, il *Castrum Ficarriae*, con la Torre di avvistamento facente parte della struttura massiccia del castello, divenuto nel Settecento fortezza carceraria e dal 2011 sede del "Museo dei giochi e del giocattolo medievale".

All'XI sec. risalirebbe la costruzione del Convento basiliano dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco sulla collina nord (foto 1), la più alta di Ficarra, ricostruito poi nel 1522, data incisa sull'architrave del portale della chiesa di Santa Maria del Gesù ad indicare il termine dei lavori dell'edificio (foto 2). Dopo la sua ricostruzione divenne una delle biblioteche più importanti della Sicilia. Nell'Ottocento subì vari interventi di manutenzione fin quando nel 1866 lo Stato italiano decretò la confisca dei beni ecclesiastici che comportò un progressivo abbandono del convento. Probabilmente durante la Prima Guerra Mondiale, il monastero divenne avamposto per i soldati



ficarresi data la sua posizione dominante favorevole all'attacco e alla difesa dai nemici. Dei cento archi a tutto sesto che avrebbero caratterizzato la struttura e da cui la stessa avrebbe derivato il proprio nome, Convento dei Cento Archi, ne resterebbe solo uno superstite (foto 3) che domina il fondo della Chiesa. Il chiostro in periodo fascista fu adibito a Parco delle Rimembranze sostituendo la precedente funzione di cimitero comunale. Il parco fu dedicato ai caduti della Prima Guerra Mondiale, i cui nomi furono incisi su di una lapide commemorativa e inaugurato nel 1927. Dell'antico splendore del Monastero oggi restano visibili solo le mura perimetrali, il portale, l'abside e l'unico arco superstite della Chiesa di S. Maria del Gesù.

Sull'impianto medievale di Santa Maria dei Latini fu costruita a partire dagli anni Sessanta del Seicento la più ampia chiesa di Maria SS. Annunziata. Dell'impianto originario sono visibili due arcate a sesto acuto con intradosso in pietre squadrate che si trovano nella cripta, sotto il transetto della nuova chiesa. Nel corso dei secoli la chiesa subì crolli e danneggiamenti a causa dei continui terremoti ai quali seguirono interventi di ricostruzione. Si tratta di una chiesa a croce latina divisa in tre navate con transetto e copertura voltata. La facciata risale al 1700 ed è opera degli scalpellini Domenico e Nicola Lanza che lavorarono anche alla ricostruzione dell'antico portale ora in pietra arenaria; un carteggio posto sulla facciata recita infatti "Nicola e Domenico Lanza ex rupe me fecit, 1700". La chiesa domina l'abitato poiché sorge su un'altura intermedia fra il colle del castello e quello del Convento dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco (oggi parco della Rimembranza).

A testimonianza dei numerosi insediamenti basiliani nel territorio compreso fra Patti e Naso dall'XI sec. c'è anche la Chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. A Ficarra convivevano il rito latino (che si celebrava a settentrione nella chiesa di Santa Maria dei Latini) e quello greco, presumibilmente basiliano (che si celebrava nella parte meridionale dell'abitato come attestato dalla presenza della porta urbica dei Greci) officiato nel primo impianto della odierna chiesa del Carmelo, la chiesa di Santa Maria dei Greci.

La chiesa di Santa Maria dei Greci è un edificio di culto di antichissima costruzione. Il suo impianto attuale è il frutto di importanti rimaneggiamenti ed ampliamenti avvenuti nel tempo. La pianta originaria era di tipo regolare e di forma rettangolare, attualmente identificabile con l'area antistante all'attuale altare maggiore. L'ingresso originario era infatti posizionato sulla parete esposta a nord-ovest. Successivamente furono apportate delle modifiche importanti, in primis riguardanti la dimensione della chiesa e successivamente con l'aggiunta di un ulteriore corpo di fabbrica. Al momento è presente anche un campanile ricostruito di recente poiché crollato a seguito del sisma del 1962. L'edificio, fatto costruire dai carmelitani, risulterebbe concluso nel 1641, anno scolpito sull'architrave del portale di ingresso. Nella muratura sono visibili conci di pietra lavorata recuperati dalle macerie e riutilizzati, verosimilmente riferibili a una fase più antica. Dai dati di archivio della Soprintendenza Archeologica di Messina apprendiamo della presenza di questi elementi architettonici probabilmente riferibili a periodo normanno (cfr. Allegato 1).



Allo stato attuale sono in corso interventi di recupero, consolidamento e restauro architettonico dell'intera fabbrica e dell'area antistante compresa la scalinata di accesso nell'ambito degli interventi di riqualificazione degli immobili e degli spazi urbani del centro storico di Ficarra (foto 4).

4. SURVEY – RICOGNIZIONE DEI LUOGHI

Sabato 11 febbraio al fine di verificare la fattibilità dell'infrastruttura in progetto è stata effettuata una ricognizione del territorio interessato dal tracciato stradale, un *survey*, con lo scopo di verificare la presenza o meno di tracce antropiche e/o materiali indicative di presenze archeologiche. È stato possibile osservare tutto il percorso del tracciato stradale. La maggior parte di esso è risultato accessibile attraverso sentieri comunali di servizio sia per gli impianti che per le costruzioni rurali e abitative. Solo alcuni tratti del tracciato in corrispondenza di zone in forte pendenza, e nello specifico la zona dell'impluvio (fig.2; sezione 24) e la zona di allaccio della strada con il preesistente parcheggio (fig.3; sezioni 50-58) sono stati indagati dall'alto e documentati fotograficamente.

L'indagine ha avuto inizio dall'ingresso Nord del paese, a partire dal tratto di strada già esistente (fig. 1; foto 5) nella zona in cui si collegherà l'infrastruttura da realizzare ed è proseguita lungo il tracciato stradale fino alla sezione 14. A causa del forte declivio del rilievo e a tratti della folta vegetazione non è stato possibile percorrere a piedi il tratto compreso tra le sezioni 14 e 22, pertanto tale area è stata documentata con fotografie eseguite da diverse prospettive. Inoltre, il fitto manto erboso ha impedito in alcune zone la visibilità del terreno (fig. 2 e 4; foto 6 e 7). Si è deciso pertanto di procedere verso Sud percorrendo la strada a monte del realizzando tracciato viario così da raggiungere, dalle stradine del centro cittadino, la zona della sezione 23 dove da progetto verrà realizzato uno scatolare per il drenaggio delle acque dell'impluvio (foto 8). Da questo punto in poi si è potuto sia osservare da vicino che percorrere il costruendo tracciato stradale. Come si evince dalla documentazione fotografica la zona presenta terrazzamenti, è coltivata a uliveto ed è pertanto interessata da lavori agricoli legati alla raccolta delle olive e alla potatura degli alberi (foto 9). Si è proceduto con la documentazione fotografica dall'alto dei versanti terrazzati e coltivati a uliveto dalle sezioni 24 alla 30 (foto 9) costeggiando la chiesetta di San Sebastiano e poi si è percorso uno stretto sentiero tra le case, utilizzato dai braccianti agricoli per la manutenzione dei terreni circostanti, che sarà integrato/inglobato nel tracciato della nuova strada (foto 10; sezioni 31-34). A parte il sentiero battuto perché percorso dal passaggio dell'uomo tutt'intorno il paesaggio si presenta coltivato a uliveto e ricco di vegetazione arbustiva (foto 11). Il terreno è costituito prevalentemente da sabbie limo-argillose, con presenza di frequenti frammenti lapidei di roccia arenaria talvolta in blocchi affioranti di flysch (foto 12 e 13; sezioni 36-38). L'indagine del tracciato stradale è proseguita fino alla sezione 50 attraverso l'osservazione diretta dei luoghi grazie all'accesso consentito dalla stradina comunale a servizio di alcuni fabbricati del luogo. In questa zona il tracciato stradale è ricoperto da



una fitta vegetazione costituita oltre che da erba stagionale anche da canneti e piante di acanto (foto 14 e 15).

L'osservazione dell'ultimo tratto del tracciato stradale (sezioni 50-58), costituito dal costruendo tornante e dall'innesco con la strada comunale "IV novembre", è stata fatta dall'alto dall'esistente parcheggio comunale (foto 16 e 17; sez. 46-56).

5. CONCLUSIONI

La presente relazione archeologica è stata redatta sulla base della ricognizione superficiale dei luoghi d'interesse, della raccolta e dello studio delle fonti storiche e dei dati di archivio e bibliografici del territorio di Ficarra. Di notevole importanza è stata la raccolta di informazioni orali trasmesse dagli abitanti del luogo e l'integrazione con i dati di carattere geologico e geotecnico.

Occorre evidenziare come il piccolo centro nebroideo abbia origini molto antiche delle quali a tutt'oggi non sono note testimonianze di rinvenimenti archeologici. I cenni storici e la descrizione dei siti riportati nella presente relazione rappresentano una sintesi delle ricchezze del paese, molte delle quali ancora oggi conservate, visitabili e documentate dalla sottoscritta.

In questo contesto e proprio a descrivere una parte del perimetro del centro storico si prevede di realizzare l'infrastruttura oggetto di studio che ricopre un'importanza strategica sia dal punto di vista della viabilità che della sicurezza come via di fuga del centro cittadino.

Dall'analisi del progetto dell'opera si evince che la quasi totalità del tracciato stradale è interessato dalla realizzazione di rilevati e scavi, alcuni di diversi metri, e da necessarie opere strutturali di contenimento, quali muri realizzati su pali di fondazione di profondità fino a 5 m e di paratie di sostegno con profondità di scavo che superano in alcuni tratti i 10 m. Dai dati della relazione geologica si evince che i tratti da scavare riguardano sia zone superficiali costituite da terreni di riporto e strati detritici, sia strati della formazione di base costituita dalle arenarie del flysch di Capo d'Orlando. Gli scavi in corrispondenza delle paratie interesseranno sia lo strato del flysch alterato che quello più profondo inalterato. Dall'analisi dei sondaggi geognostici realizzati lungo l'asse del tracciato non sono stati rinvenuti vuoti o cavità del terreno.

La ricognizione archeologica ha permesso di evidenziare come la maggior parte del tracciato stradale sarà realizzato in zone già antropizzate. È stato possibile osservare in dettaglio il terreno superficiale per buona parte del tracciato ad eccezione di alcuni tratti a causa dell'acclività dei terreni e della presenza di fitta vegetazione. I terreni talvolta inglobano pochi frammenti di materiale fittile e ceramico, dispersi senza apparenti concentrazioni sui terreni oggetto d'indagine. A una prima analisi superficiale, tali materiali non sembrano appartenere a orizzonti cronologici d'interesse archeologico, ma sembrano riconducibili a manufatti ceramici d'uso quotidiano di epoca moderna.

Il *survey* archeologico ha permesso di avere una visione di insieme e non ha portato al reperimento di tracce superficiali ed elementi di interesse archeologico. Ciò non esclude tuttavia che il



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

costruendo tracciato viario oggetto dei lavori non possa restituire più in profondità stratigrafie sepolte, evidenze e reperti di interesse archeologico considerando i volumi di terreno da scavare, la storia e le evidenze architettoniche del paese.

Alla luce di quanto detto sopra e dalla lettura delle indagini non distruttive eseguite dalla scrivente l'area oggetto dei lavori di scavo può essere considerata a rischio archeologico basso, da indicare nei casi in cui, nonostante l'esito negativo delle ricerche preliminari, non si possa escludere con la più totale sicurezza la presenza di depositi archeologici sepolti.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

6. FIGURE

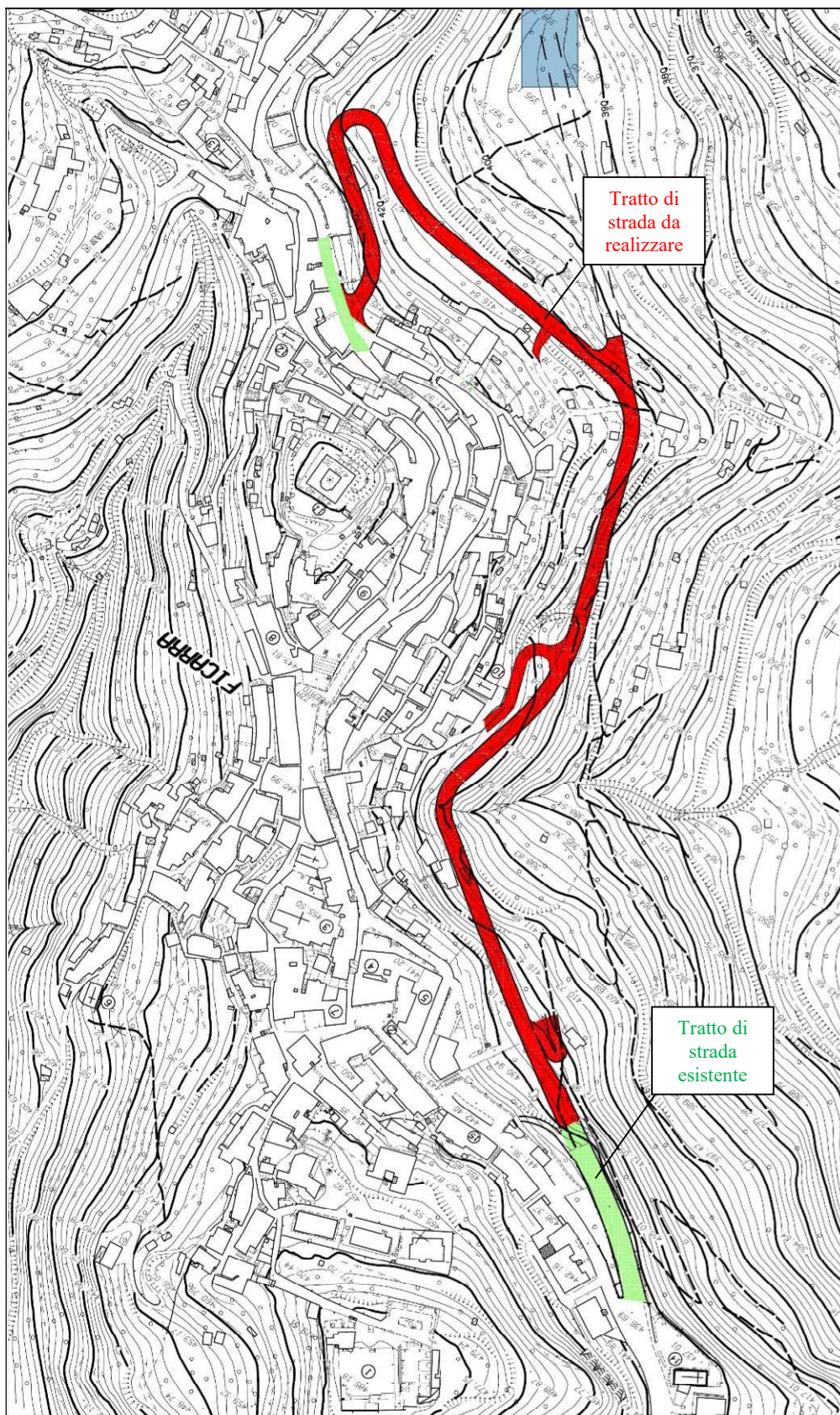


Figura 1 – Stralcio planimetrico con ubicazione della strada da realizzare.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

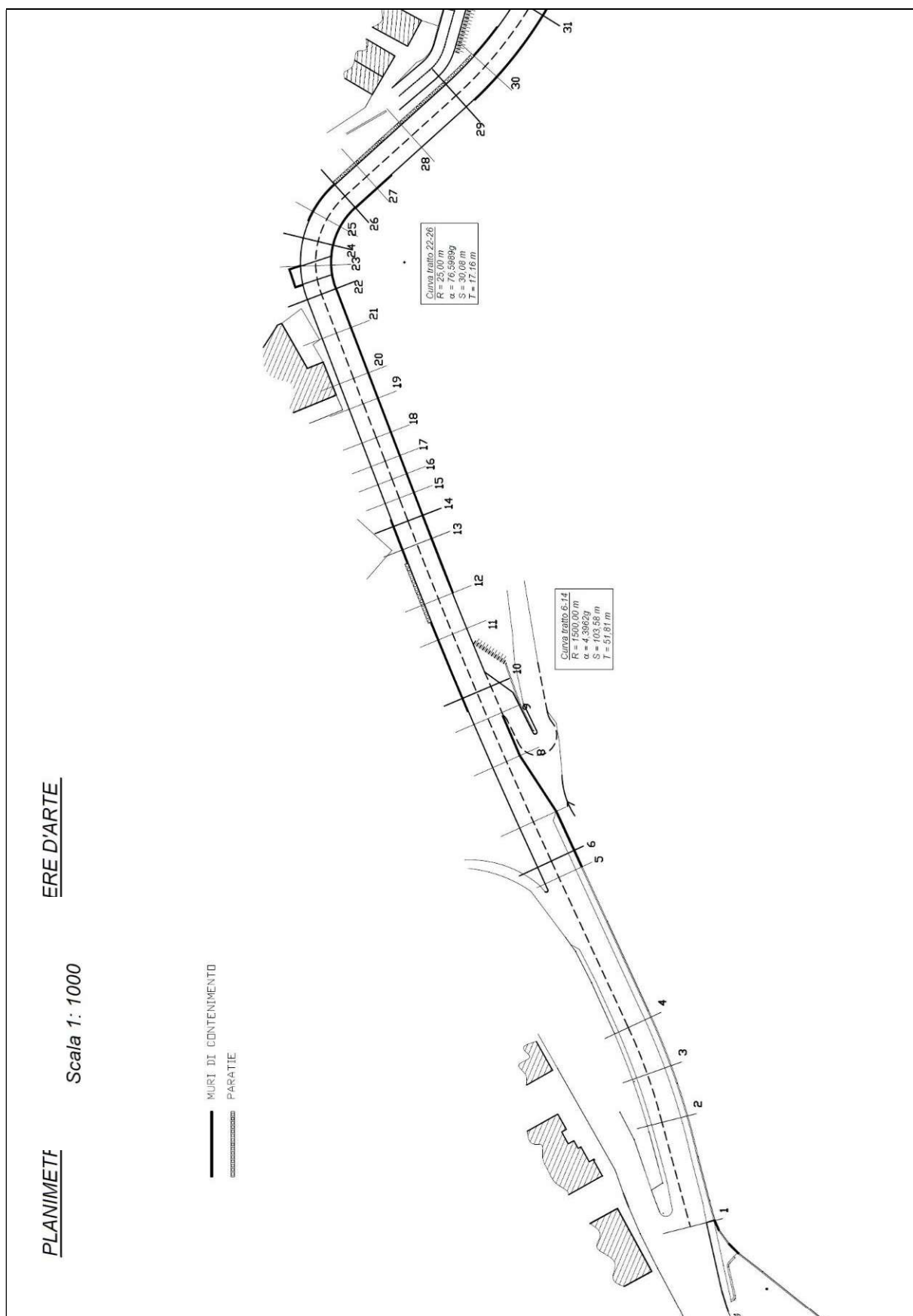


Figura 2 – Planimetria del tracciato stradale con ubicazione delle sezioni (dalla n°1 alla n°30).



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

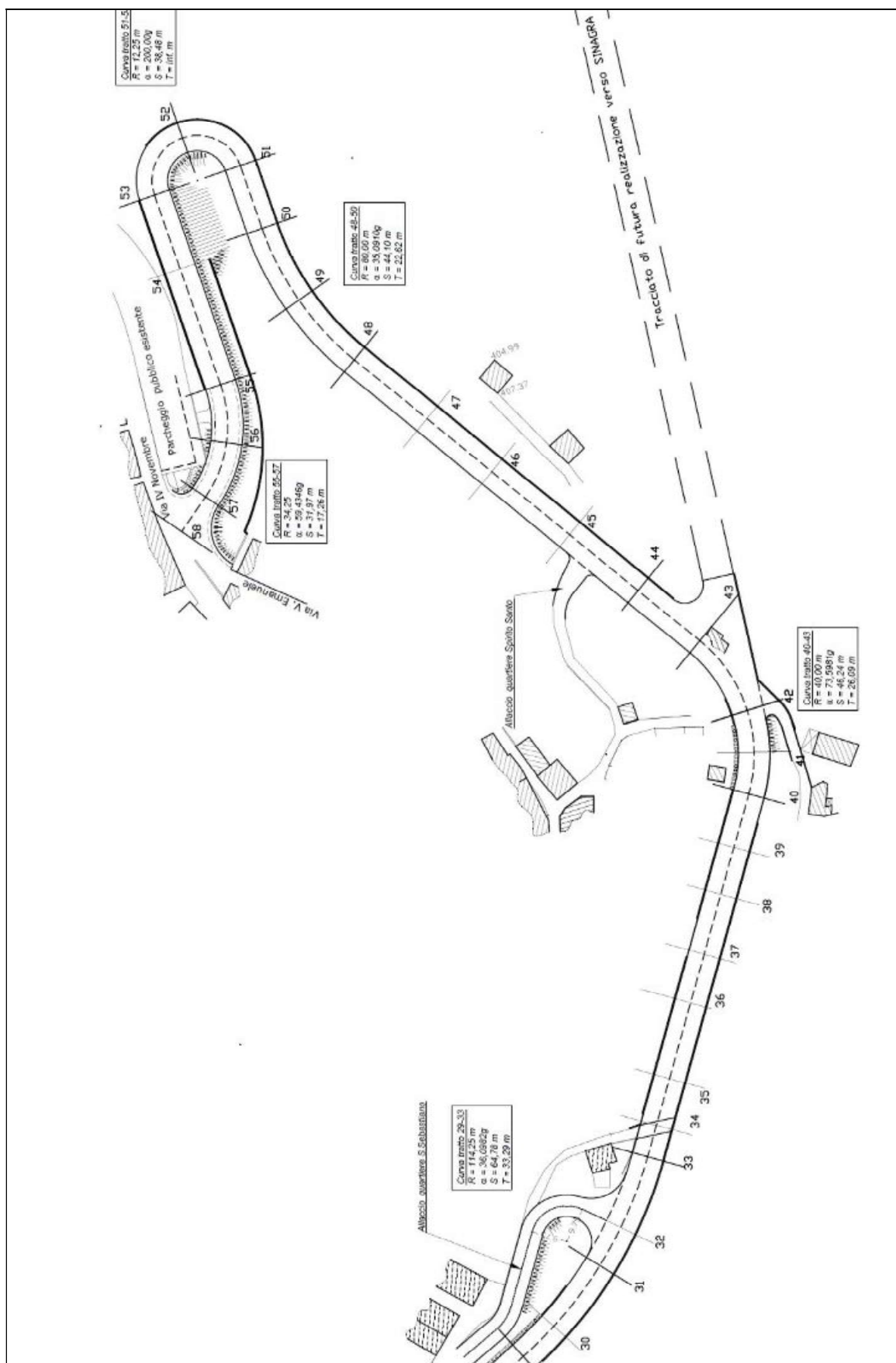


Figura 3 – Planimetria del tracciato stradale con ubicazione delle sezioni (dalla n°30 alla n°58).



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

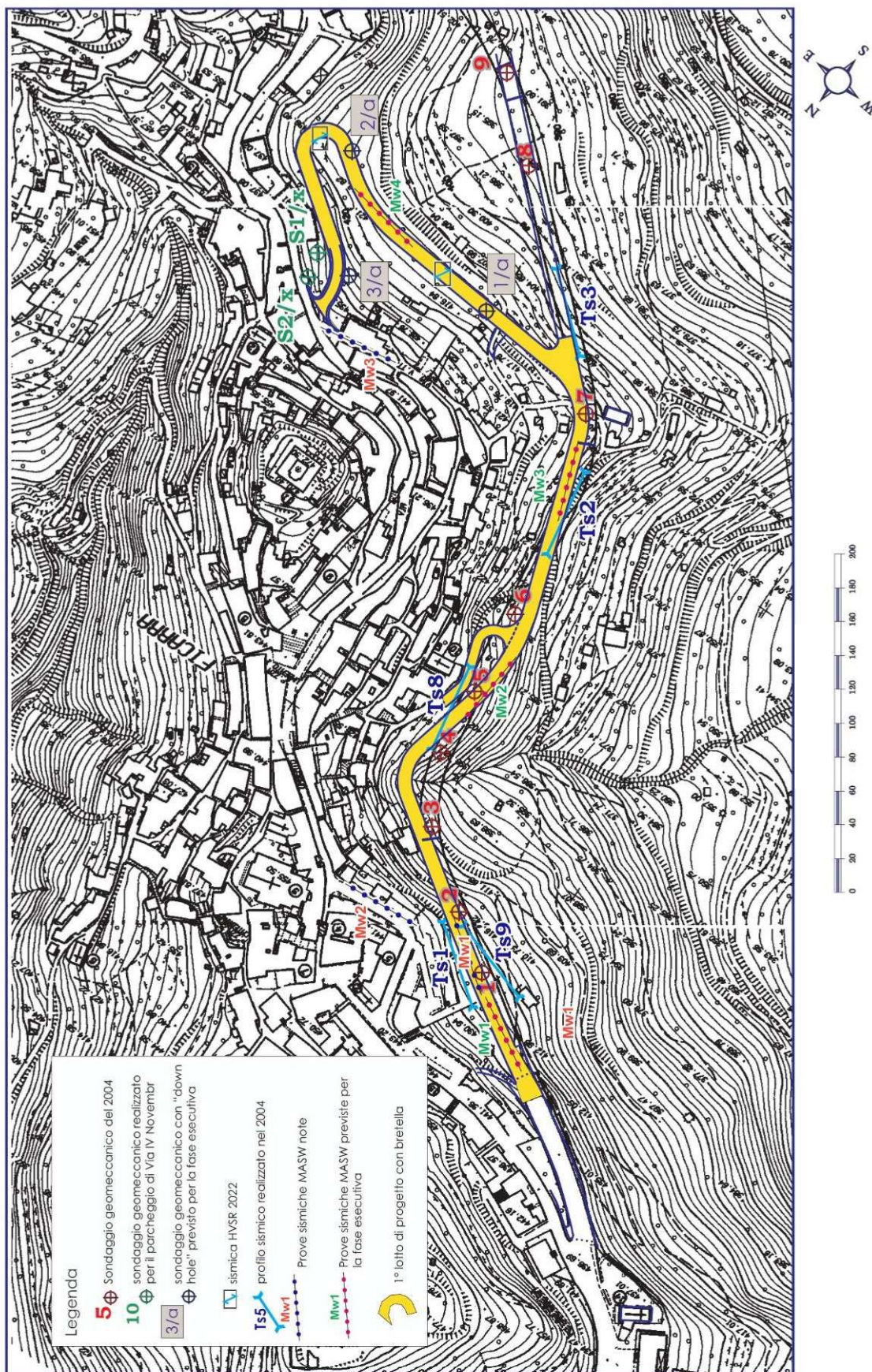


Figura 4 – Planimetria del tracciato stradale con ubicazione delle sezioni.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

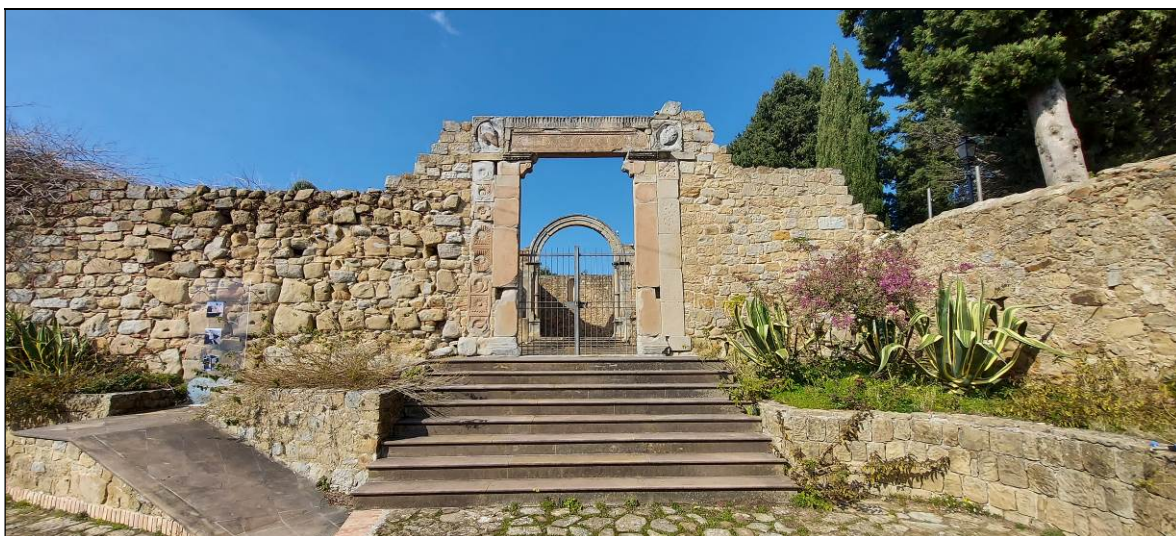


Foto 1 – Ingresso del Convento dei Frati Minori noto come Convento dei cento archi.



Foto 2 – Architrave del portale della chiesa di Santa Maria del Gesù.



Foto 3 – Chiesa di Santa Maria del Gesù, veduta della navata con l'arco superstite.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253



Foto 4 – Chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo in restauro.



Foto 5 – Tratto di strada esistente, zona tra le sezioni n.1 e n.5.



Foto 6 – Vista da Sud-Est del versante tra il tratto di strada esistente e l'impluvio della sezione n.24.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

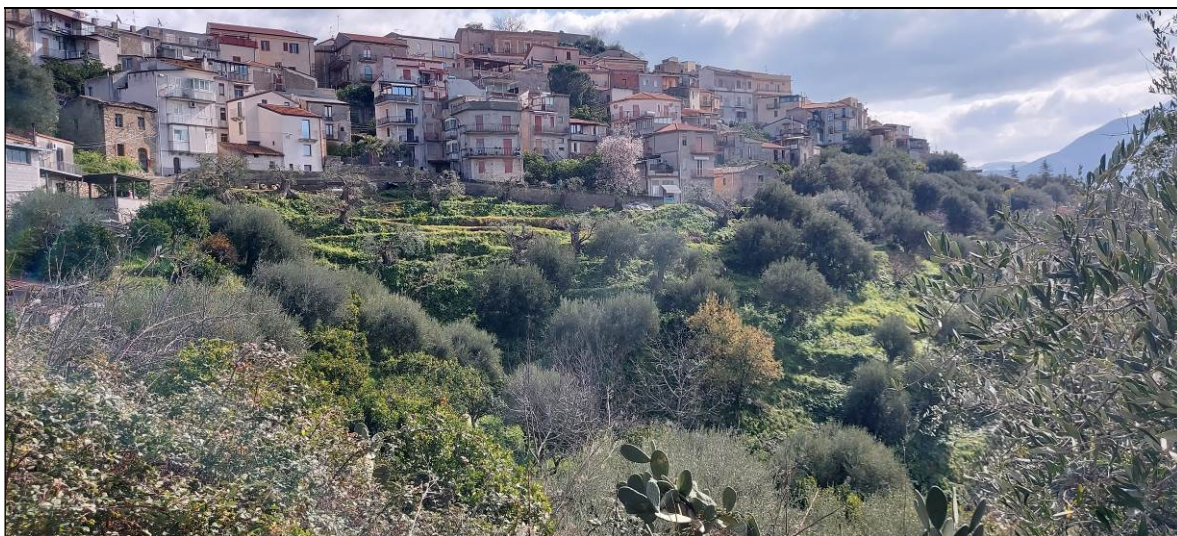


Foto 7 – Vista da Nord-Ovest dell'impluvio della sezione n.24.



Foto 8 – Zona dell'impluvio in corrispondenza della sezione n.24.

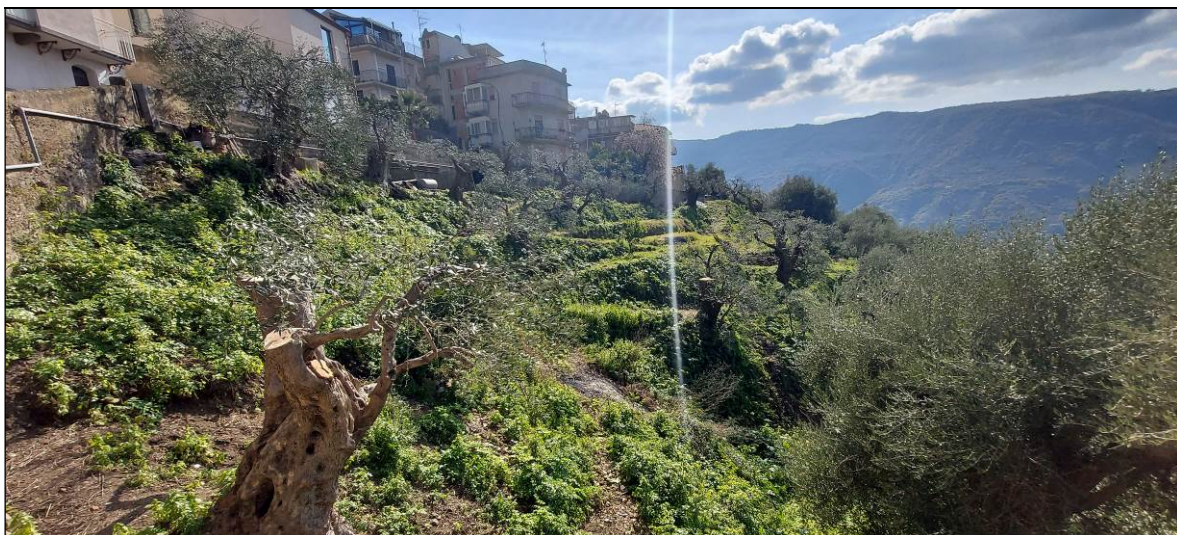


Foto 9 – Versante a terrazzamenti, zona tra le sezioni n.24 e n.30.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

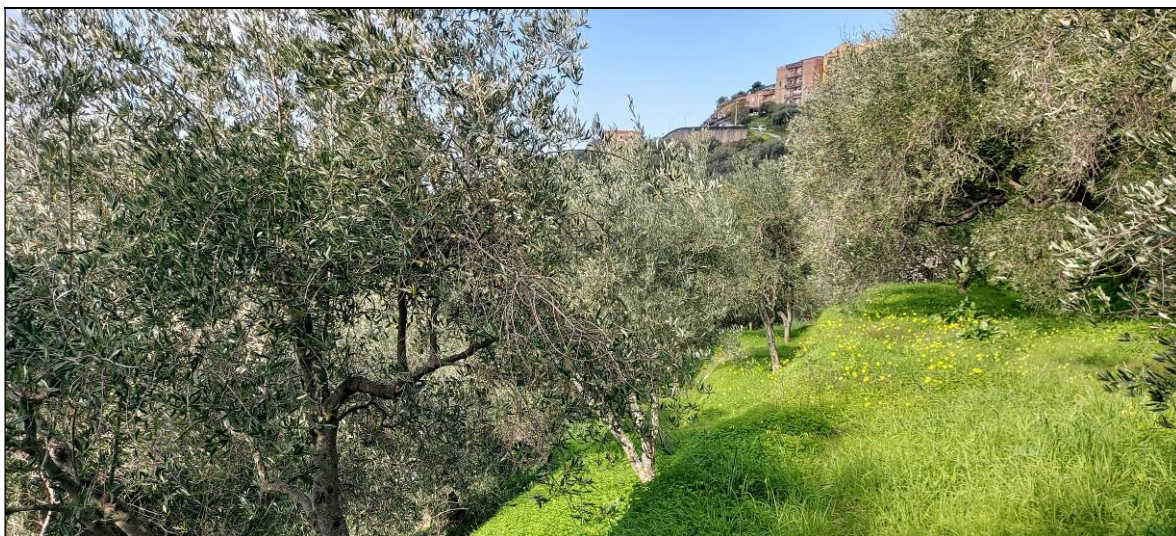


Foto 10 – Versante a terrazzamenti, zona tra le sezioni n.31 e n.34.



Foto 11 – Zona in corrispondenza del tracciato stradale tra le sezioni n.35 e n.39.



Foto 12 – Flysch affiorante tra le sezioni n.36 e n.37.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

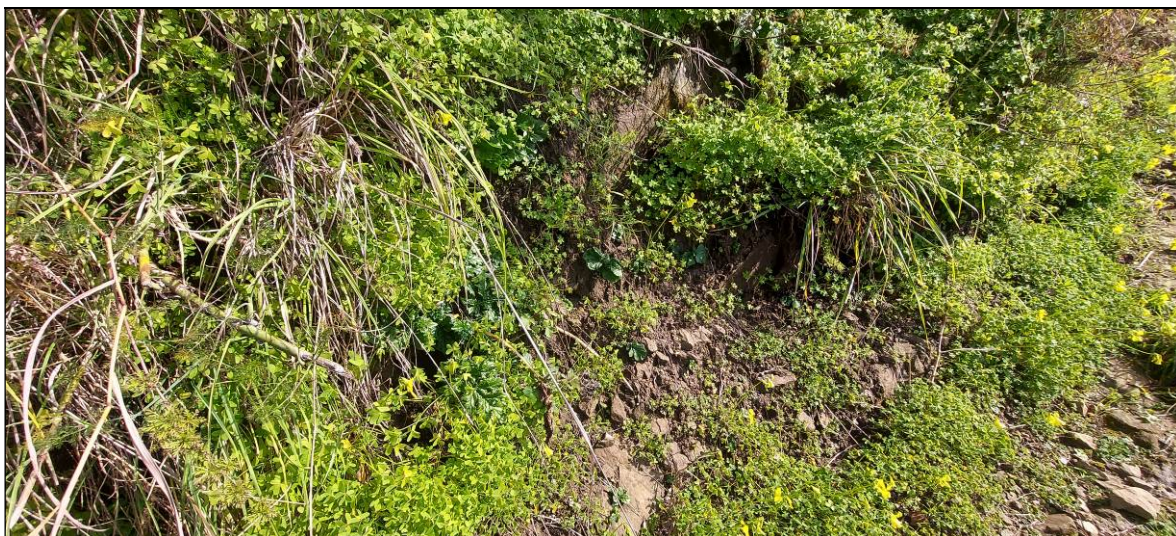


Foto 13 – Frammenti di flysch frammisti a sabbie limo-argillose tra le sezioni n.37 e n.38.



Foto 14 – Sentiero con canneto in corrispondenza della sezione 45.



Foto 15 – Terreno ricoperto da acanto.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253



Foto 16 – Vista dal parcheggio del versante, zona di risalita della strada (sez. 46-49).



Foto 17 – Vista dal parcheggio della zona del tracciato stradale tra le sezioni 50-56.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

8. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2011. “Ficarra, identità urbana e architettura. Ricerche e materiali per la valorizzazione e il restauro”. Alinea Editrice.

Amico, V. 1856. “Dizionario topografico della Sicilia”. Palermo.

Cavallaro, G., Tumeo, F. 2007. “L’Annunciata di Ficarra”. Brolo.

Chillemi, F. 1995. “Ficarra, strutture urbane e patrimonio artistico di un comune dei Nebrodi”. Brolo.

Russo, S. 1991. “Il Convento dei cento archi”, in *Storia dei Nebrodi*, a cura di Biscuso P. Patti.

Scaduto, M. 1982. “Il Monachesimo basiliano nella Sicilia Medievale”. Roma.



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

9. ALLEGATI

Allegato 1 – Comunicazione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina sulle evidenze archeologiche del Comune di Ficarra (ME).



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

**Soprintendenza per i Beni Culturali
e Ambientali di Messina**

viale Boccetta, 83 - 98100 Messina
tel. 09036746411 – fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata del Servizio
soprime@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070827

Codice Fiscale 80012000826
U.O. 3 – UNITÀ OPERATIVA DI BASE
SEZIONE PER I BENI ARCHEOLOGICI
BIBLIOGRAFICI E ARCHIVISTICI
Viale Boccetta, 83 – 98100 Messina
tel. 09036746404 – fax 090363589
soprime.uo4@regione.sicilia.it

Rif. prot. n. nota _____ del _____

Messina Prot. n. 0003926 del 03 MAR. 2023
Allegati n. _____

Oggetto: Ficarra. “Progetto per la riqualificazione ed il potenziamento della strada intercomunale S.P. 145. Primo tratto: Dalla via delle Logge alla Località Piano Corte”. Richiesta dati d'archivio dott.ssa Paparoni. Comunicazione

Dott.ssa Sara Paparoni
sarapaaroni@legalmail.it

In riferimento alla richiesta in oggetto si rappresenta che le evidenze archeologiche, attualmente certe, sono relative ad alcuni elementi architettonici, verosimilmente di età normanna, riutilizzati nella costruzione della Chiesa del Carmelo lungo la via Pegno.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE U.O. 3
(Arch. Giuseppe Natoli)

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Mirella Vinci)



R.I. Dott.ssa A. Ollà

Responsabile	Arch. Giuseppe Natoli
Stanza 430 Piano	Tel. 09036746430
Durata procedimento _____ (ove non previsto da leggi o regolamenti è di _____)	
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) – urpsoprme@regione.sicilia.it - nome cognome dott. Giovanni Greco	
Stanza 426 Piano 1	Tel. 9036746426
Orario e giorni Lunedì ore 9.30 12.30; Mercoledì ore 9-13; 16-18	

Pag. 1 di 1



Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa

Iscrizione n.12078 MIC – I Fascia

Via G. Amendola, 16 – 98071 Capo d'Orlando (ME)

Tel: (+39) 0941 1950888 - Cell: (+39) 339 4568253

Annotazioni:

- La presente relazione archeologica è composta da n° 22 pagine.

Dott.ssa SARA PAPARONI

Archeologa
